

Per il trentaquattresimo anniversario della liberazione

Vasta mobilitazione in tutta l'Umbria

Il PCI conferma la tradizionale apertura

Gazzarra negli altri partiti per le liste

L'opinione pubblica umbra ha già molti elementi per valutare modi e ritmi con cui i partiti democratici si sono apprestati a scendere in competizione elettorale. La definizione delle liste elettorali è ormai giunta al termine presso quasi tutte le formazioni politiche della regione e chi non è né cieco né sordo non avrà potuto già trarre qualche utile considerazione.

Partiamo dal metodo usato dai comunisti. Per qualche giorno il nostro partito, come si dice in gergo, non ha fatto «notizia». Le pagine regionali dei quotidiani invece erano piene di note sulla DC e gli altri partiti, sulle varie battaglie, sulle strategie e battaglie che l'uno e l'altro dei possibili candidati si facevano.

I comunisti invece, in questa ultima settimana, hanno convocato attività di sezione ed assemblee popolari in ogni dove dell'Umbria affinché fossero gli iscritti, la base, la gente a orientare la scelta per le liste. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: sia alla Camera che al Senato per non parlare dell'EP, il PCI ha mantenuto, anzi ha sviluppato, la tradizione di apertura, di eguaglianza alla società ed ai suoi orientamenti ideali e culturali.

La presenza in lista, ad esempio del prof. Felice Ippolito per le elezioni europee, così rappresentativa se non il tentativo di qualificare il più possibile il contributo tecnico, culturale e politico che può venire anche dalla nostra regione nel Parlamento Europeo?

Lo stesso discorso vale per tutti gli altri candidati per la Camera e il Senato.

La delegazione comunista al Parlamento già nel '76 conobbe un ampio e qualificato rinnovamento. Adesso di nomi nuovi (ma questi ultimi saranno forse presenti anche nei collegi senatoriali di Perugia uno e di Foligno-Spoleto) viene presentato il compagno Vinco Grossi, medico primario e presidente della amministrazione provinciale. Sostituisce a Perugia dove il compagno Raffaele Rossi che dopo tre legislature ha preferito scegliere una diversa utilizzazione politica.

Domandiamoci ora: quale altro partito ha seguito questa strada della consultazione popolare e del confronto reale con la base per elaborare le liste? Sappiamo tutti ciò che è successo nella Democrazia cristiana.

Lo spettacolo desolato di colpi di scena di vari e propri blitz politici, i cambi improvvisi di alleanze, di ricatti e minacce si è ripetuto quest'anno con una forza addirittura senza precedenti. Il tutto perché l'on. Filippo Micheli, il cui vicenda è stata scandita nei presunti fatti finanziari tutti conosciuti, non si sentiva sicuro della rielezione e insidiato dalla possibile presenza di Silvio Berlusconi.

Adesso la commissione elettorale a Perugia ha finito di lavorare dopo qualche settimana di «ca» nel modo di cui abbiamo dato conto nei giorni scorsi. A Terni invece ancora si è in alto mare. Dopo tre riunioni di «a commissione», finite sempre all'incanto, non è venuto fuori nessun nome sicuro, per cui probabilmente ogni decisione sarà rimandata a Roma.

Questi fatti sono decisivi ma che non dicano niente all'opinione pubblica e all'elettore? Noi siamo sicuri di sì. Ma anche nei PSI, perché non dirlo, si è registrata una durissima battaglia. La nuova struttura dirigente socialista (Potenza, Cellini, Coli, ecc.) ha dovuto ingaggiare uno scontro frontale con la «lega degli assessori» prima di definire i candidati per Camera e Senato.

Vogliamo spendere una parola infine anche sulla destra antidemocratica. Dopo il passaggio dell'on. Menicucci a Democrazia Nazionale (che sarà il capista di questa formazione mentre Modena si presenterà alle Europee) si pensava che Laffranco fosse incontrastabilmente il «padrone» del MSI. Invece c'è chi gli fa una guerra aperta. E' l'avv. Domenico Benedetti Valentini di Spoleto, molto forte e ben parato a cui la federazione provinciale del MSI, diretta da un uomo di Laffranco, ha proibito di tenere comizi ed assemblee.

Insomma la crisi della destra è tale per cui è quasi scontato che il parlamentare, che storicamente l'Umbria eleggeva, stavolta rimarrà a casa.

A Perugia alle dieci e trenta presso il monumento ai martiri della Resistenza



Intensa mobilitazione delle istituzioni, delle organizzazioni sindacali e del nostro partito nella settimana che va dal 25 aprile al primo maggio. Questa mattina, organizzata dal Comune di Perugia ci sarà una iniziativa alle ore 10,30 presso il monumento ai martiri della Resistenza di Borgo XX giugno. Alle ore 11,30 poi in piazza della Repubblica si terrà un concerto con la filarmonica di Ponte S. Giovanni.

In un volantino distribuito nei giorni scorsi la federazione comunista del PCI e della FCGI hanno invitato tutti i propri militanti e cittadini a prendere parte a questa manifestazione. Numerosissime sono poi le iniziative decise dalle brigate dei comunisti per celebrare il 25 aprile da Gubbio, a Foligno e Città di Castello.

A Terni alle 9,30 corteo da piazza della Repubblica - Alle 10,45 al teatro Verdi

TERNI — Manifestazioni al terrazzo oggi in tutti i maggiori centri della provincia. Anna Castelli sul tema «Cento anni di democrazia».

Il programma messo a punto dal comitato cittadino di Terni prevede il seguente svolgimento: 9,30 concentrazione in piazza della Repubblica delle rappresentanze del Comune, delle Province, delle autorità civili e militari, delle associazioni partigiane, combattentistiche, delle forze politiche sindacali, delle organizzazioni sociali; ore 9,45, corteo e deposizione di corone al monumento ai caduti e alle lapidi degli eroi partigiani; ore 10,45, Teatro Verdi, dove parlerà il sindaco di Terni, Giacomo Forrazzini.

La manifestazione si concluderà con uno spettacolo musicale di Silvano Spadolini e Anna Castelli sul tema «Cento anni di democrazia».

Nel pomeriggio, alle ore 16,30, nuovo appuntamento in piazza della Repubblica dove la banda città di Terni diretta dal maestro Luigi Cellini terrà un concerto; alle ore 17,30, sfilata e spettacolo della banda musicale folkloristica «Dino Fedi» di Quadrelli, diretta dal maestro Paride Piselli. Le celebrazioni per il 34. anniversario della Liberazione proseguiranno anche nei giorni successivi.

Nel periodo maggio-giugno si terrà una rassegna cinematografica al cinema Lux con proiezione sul tema «L'indiviso e le istituzioni». Anche i rappresentanti dell'ANPI e dell'ANPPA si sono impegnati ad incontrarsi con alcune classi delle scuole elementari per consegnare il volume «La Resistenza incisa sulle pietre», mettendosi contemporaneamente a disposizione per dibattiti e visite guidate nei luoghi che hanno visto protagonisti in Umbria i partigiani nella lotta contro i nazifascisti.

L'Associazione combattenti e reduci e l'Associazione del nostro azzurro hanno invece programmato una visita, alla quale sarà invitata una delegazione di giovani delle scuole medie inferiori e degli aderenti alle associazioni, alle Fosse Ardeatine, in Anzio e Nettuno.

La polisportiva Boccaporo darà vita ad una manifestazione cicloturistica e anche le circoscrizioni daranno un loro contributo all'arricchimento del programma.

La nona circoscrizione, Collesepoli, ha programmato per la celebrazione del 25 aprile un incontro con l'ANPI e le scuole di Collesepoli e del quartiere Polimer, un cineforum con due film a soggetto di libri sulla Resistenza, uno spettacolo sarà presentato a Collesepoli alle ore 20,30 di domenica dal gruppo Gruteater.

Come si vede, quindi, un intero calendario di appuntamenti e iniziative per ricordare il giorno in cui il popolo italiano si sciolse di dosso l'oppressione nazifascista. Una data che ha segnato una delle pagine più gloriose della storia del popolo italiano. L'impegno comune per l'oggi è lo stesso di allora: unità del popolo, italiano per la democrazia, la pace, la libertà e contro il fascismo, la violenza, l'eversione.

Preoccupante situazione nelle campagne dell'Orvietano

I braccianti sono aumentati ma le giornate di lavoro no

Per non diminuire ulteriormente l'occupazione occorre una razionale utilizzazione della terra - All'azienda Varalli-Cortesi i primi importanti risultati - Decine di ettari non coltivati

Manifestazioni con Ingrao e Occhetto

I comunisti aprono sabato la loro campagna elettorale con l'attivo provinciale che sarà presieduto dal compagno Achille Occhetto, membro delle direzioni nazionale del partito.

I lavori inizieranno presso il palazzetto dello Sport di Perugia alle ore 15,30. Sono previste circa 2 ore e mezzo fra introduzione e dibattito, alle 18 poi ci saranno le conclusioni del compagno Achille Occhetto. Questa seconda parte della manifestazione sarà aperta al pubblico.

Sabato è quindi il primo appuntamento fissato dal partito per mobilitare tutti i militanti e impostare i temi della campagna elettorale. Frattanto le sezioni e i comprensori hanno già fissato decine di attività e di manifestazioni pubbliche: tavole rotonde, comizi, assemblee dibattito.

Già da oggi in occasione del 25 aprile ce ne sono molte in calendario, dal primo maggio il PCI lavorerà per la migliore riuscita della manifestazione indetta dalle organizzazioni sindacali.

TERNI — Il presidente della Camera dei deputati compagno Pietro Ingrao parlerà domenica 29 aprile al Cinema Teatro Verdi. La manifestazione, organizzata dalla federazione comunista, avrà inizio alle ore 10. Tema: «Il PCI in Italia e in Europa per una politica di pace, progresso, unità».

Stamane incontro al Comune di Orvieto

ORVIETO — «Resistenza e istituzioni democratiche» è il tema di un incontro-dibattito, organizzato dall'amministrazione comunale di Orvieto in occasione del 25 aprile, che si terrà questa mattina nella sala consiliare del Comune di Orvieto alle ore 11. Parteciperà il prof. Roberto Abbonanza, presidente del consiglio regionale.

Il pretore: liquidazione per la 13ª agli statali

TERNI — L'ENPAS dovrà pagare ai dipendenti statali andati in pensione anche la liquidazione relativa alla 13. mensilità: lo ha stabilito il pretore di Terni, Ugo Pambianco, con una sentenza che è stata accolta molto favorevolmente da tutti quei pensionati, ex dipendenti dello Stato, che al momento di lasciare il proprio lavoro si erano sentiti dire dal responsabile dell'ENPAS, l'ente di competenza, che nell'importo complessivo della liquidazione non dovevano essere conteggiate le tredicesime.

E' allora iniziato un vero e proprio braccio di ferro tra l'ENPAS e il sindacato pensionati provinciali della CGIL che è finito davanti alla magistratura. Decine di pensionati si sono rivolti alla pretura di Terni per avere il riconoscimento del diritto non riconosciuto dall'ENPAS.

Questa prima sentenza apre perciò la strada ad altre numerose sentenze che tutti beneficeranno di tutti gli ex dipendenti dello Stato.

Sono perciò interessate parecchie centinaia di persone, parte delle quali si sono già rivolte alla magistratura, mentre per le altre c'è un invito esplicito del sindacato a fare altrettanto.

Questa prima sentenza interessa 12 pensionati ternani. «Esprimiamo tutta la nostra soddisfazione — sostengono presso la sede del sindacato di categoria che si trova al n. 12 di Via De Filis — per il riconoscimento che abbiamo in questa maniera ottenuto e che sancisce la giustizia delle nostre rivendicazioni».

E' morto a Spoleto il compagno Cecchini

SPOLETO — E' deceduto a Spoleto il compagno Ferdinando Cecchini. Nota figura dell'antifascismo spoletino, il compagno Cecchini era uno dei più vecchi ed attivi militanti del nostro Partito.

ta, indispensabile allo sviluppo agricolo del comprensorio.

Ed i braccianti dell'Orvietano un primo importante risultato già l'hanno strappato. Per la prima volta infatti è stato raggiunto un accordo tra i lavoratori e l'azienda Varalli-Cortesi per la coltivazione di dieci ettari di terreno con tecniche nuove e colture intensive, trasformando così la coltura da grano a prodotti orticoli.

Resta il grave nodo del dissempio degli agrari, il loro assenteismo, come sostiene Masconi responsabile regionale della Federbraccianti CGIL di fronte all'applicazione delle nuove leggi come la quadrifoglio che danno indicazioni chiare sulle quali intervenire. «A livello regionale — dice Masconi — tra il '74 e il '77 sono circa 200 mila le giornate lavorative diminuite, sono aumentati invece i terreni abbandonati». Secondo un'indagine ISTAT in Umbria esistettero 82 mila ettari di terre incolte. Da qui discende — continua Masconi — il carattere dello scontro con la Conferagricoltura che finora ha saputo solo dirottare le pretese rivendicative del contratto di lavoro precedente».

Il problema dell'occupazione, l'utilizzo di tutte le risorse, la riqualificazione della manodopera, il controllo dei finanziamenti delle leggi nazionali e regionali: questi i punti salienti della piattaforma di lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. I braccianti dell'Orvietano ne hanno discusso ieri mattina nel corso dello sciopero nazionale all'assemblea organizzativa di Terni presieduta da CGIL, Felsa-CIST, e Uilba-UIL nella sala ISAO di Orvieto.

P. 38.

La popolare festa inizia venerdì e si concluderà il sei maggio

A Narni si blocca tutto per la corsa dell'anello

NARNI — «Per trovare un altro periodo di fervore ricostruttivo così intenso, bisogna risalire fino agli inizi del 1900, quando furono costruiti alcuni opere architettoniche più rilevanti, come la Loggia dei Priori o l'attuale Palazzo Comunale», sostiene il sindaco di Narni, Luciano Costantini.

Il volto della città presenta quest'anno, quando ormai la corsa dell'anello sta per prendere la via, è diverso da quello degli anni precedenti. Ci sono cantieri aperti in vari punti del centro storico. Si sta lavorando ovunque per ricostruire. Durante la corsa dell'anello, Narni si trasforma di colpo in una città di 2000 abitanti, si fa una folla di visitatori. La manifestazione, che ha

La chiesa di Gubbio è del Borromini?

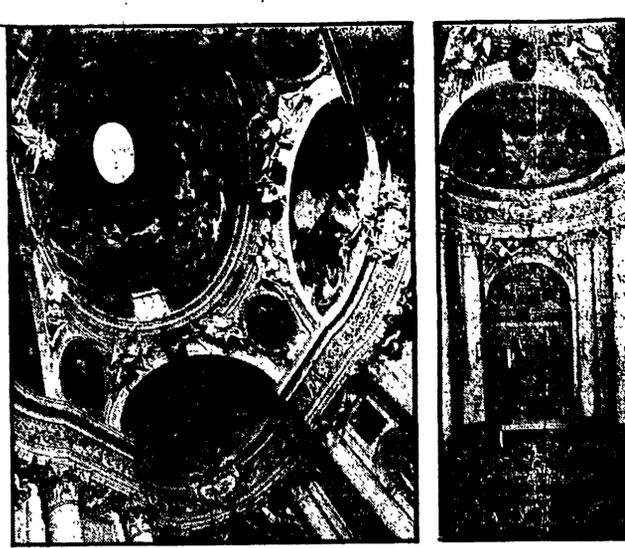
La notizia è talmente poco originale da destare quasi indifferenza. Eccola: un'opera d'arte sta andando in rovina mentre le autorità dello Stato restano a guardare. E allora, perché tanto chissà? Cos'ha di diverso questo caso dai tanti e tanti altri che le cronache ci descrivono con dovizia di particolari un po' dovunque nel nostro paese? Il fatto è che l'inezia e l'incuria — colpevoli sempre — stavolta lo sono doppiamente. La chiesa di cui stiamo parlando — La Madonna del Prato — di Gubbio — ha infatti alle spalle una storia eccezionale, ancora non del tutto indagata, che potrebbe ricondurre addirittura al Borromini, il grande architetto barocco del Seicento. Diciamo potrebbe perché nei fatti non risulta sia stato mai compiuto alcuno studio serio su questo argomento decisamente non secondario (e qui siamo con ogni evidenza alla prima pesante responsabilità).

Ma piuttosto, perché salta fuori il nome di Francesco Borromini? Quali indizi riconducono al suo genio e alla sua arte? La ragione prima è fin troppo lampante: la pianta di questa splendida costruzione che sorge appena fuori del centro abitato, lungo la via Perugina, è la copia fedele (di dimensioni però leggermente più ridotte) del San Carlo alle Quattro Fontane, basilica romana che assieme a Sant'Innocenzo alla Scintilla rappresenta forse la massima espressione dell'arte borrominiana. Siamo di fronte dunque a un richiamo immediato. Tanto immediato da stridere fastidiosamente con il ritratto irresponsabile che sembra invece accompagnare anche in questo caso l'attività delle sovrintendenze alle Belle Arti.

Stessa pianta, quindi. Un unico progetto che si richiama alla tradizionale forma «ad uovo». Identico anche lo stucco che separa le composizioni architettoniche in due distinti «livelli spaziali», cioè la fascia pregevolissima che divide la parte bassa (nicchie e colonnato) dalle volte. Proprio le volte, tuttavia, pur coincidenti nel disegno strutturale, costituiscono la differenza più rilevante tra il S. Carlo e la Madonna del Prato. Nella basilica di fronte al Quirinale, Borromini decorò gli spazi architettonici facendo ricorso esclusivamente a ornamenti plastici e rinunciando a qualsiasi tipo di riferimento pittorico. La chiesa di Gubbio, invece, presenta la caratteristica opposta ed espone, nelle bellissime volte, affreschi anche di discreto valore, attribuiti a Francesco Allegri (La gloria del Paradiso, sulla grande cupola), a Louis Dorigny (Il battesimo di Gesù, nella lunetta) e ad altri artisti eugubini dell'epoca. Una soluzione, questa degli affreschi, che appare effettivamente di segno contrario alla tradizione e all'opera di Francesco Borromini.

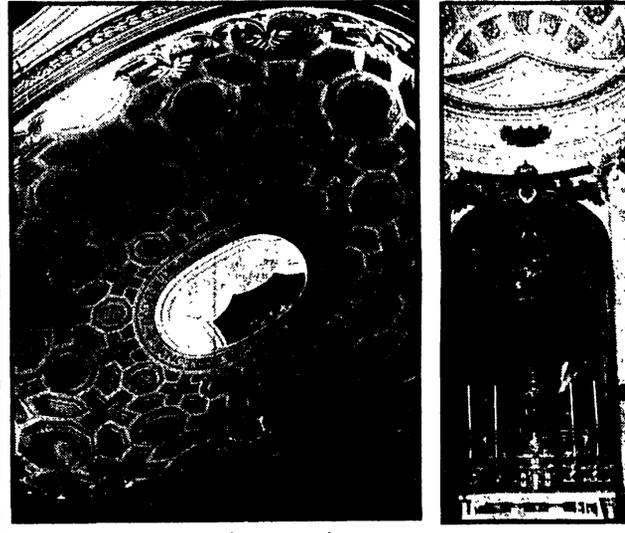
Nulla di certo, dunque, come si vede. Soltanto delle ipotesi che tuttavia a noi sembrano sufficientemente suggestive per giustificare un intervento più puntuale e impegnato da parte degli studiosi e soprattutto da parte delle autorità incaricate della tutela e della salvaguardia del patrimonio artistico italiano. Se nulla infatti attesta per ora con certezza la presenza diretta della mano e del genio del Borromini nella chiesa di Gubbio, è vero anche che niente lo esclude in modo decisivo. In più, ci sono tanti altri tasselli che, collocati al posto giusto, contribuiscono a circondare ancora maggiormente, di un alone suggestivo e affascinante, l'opera della Madonna del Prato.

A questo proposito ci viene in aiuto la storia, così come si trova documentata negli archivi della parrocchia omana. Prima di tutto la data d'inizio dei lavori: il 12 dicembre 1662, vale a dire quasi cinque anni prima che l'architetto della Roma barocca, in una crisi di sconforto, si uccidesse. In quel periodo Bor-



La Madonna del Prato da un passato forse illustre a un presente di abbandono

La pianta è la copia esatta del S. Carlo di Roma. In rovina mentre si indaga ancora sulla sua origine. L'uso di bellissime affreschi per la cupola e le volte.



romini era nel pieno della sua attività. C'è da considerare, magari a questo proposito, che l'artista creò in quegli anni un rilevante numero di progetti e di disegni destinati alla costruzione di importanti opere in molte città dell'area emiliana e delle regioni vicine a Roma. Nulla esclude, dunque, che la chiesa di Gubbio possa rientrare in questa produzione. Quanto alla documentazione relativa, che non è mai stata trovata, si potrebbe — volendo — supporre che essa facesse parte della mole di carte, disegni e progetti che l'artista barocco distrusse prima di togliersi la vita, nel 1667.

Resta in piedi però anche un dubbio di natura «tecnica» e stilistica non indifferente: quello dell'uso degli affreschi, al quale abbiamo accennato prima. Anche qui — giurano alcuni studiosi — la contraddizione potrebbe essere solo apparente. L'archivio parrocchiale testimonia infatti che le pitture iniziarono soltanto a partire dal 1675, cioè otto anni dopo la scomparsa del maestro. Il suo e-

ventuale progetto originario è stato dunque modificato alla sua morte? Plausibile. Degno comunque — ancora lo ribadiamo — di un serio approfondimento.

Ultima questione, la direzione dei lavori di costruzione della chiesa eugubina. Le bollette di pagamento dell'epoca fanno il nome di Carlo Perugini, apprezzato architetto muratore, nato nel 1640. La sua presenza tuttavia, data a partire dal 1665. Ciò significa che nei tre anni precedenti della direzione dei lavori potrebbe (anzi, dovrebbe) essere occupata un'altra persona. Magari lo stesso Borromini? Una domanda alla quale al momento attuale nessuno può e sa rispondere ma che risulta abbastanza suggestiva da sollecitare l'interesse e l'iniziativa di chi — tra l'altro — queste cose dovrebbe farle per preciso dovere.

In attesa di tale «disponibilità», comunque, la chiesa — che rimane un splendido esempio di equilibrio architettonico — aspetta «cure» meno impegnative ma in compenso estremamente urgenti:

lavori di consolidamento e di restauro delle strutture lesionate, probabilmente, dall'intenso traffico che vi scorre accanto.

Le amministrazioni locali — nonostante la buona volontà — non possono evidentemente contare da sole le cure e le assenze di una politica governativa che, conducendo lentamente al decadimento il patrimonio artistico italiano, Ma nella mente di tutti è troppo recente il ricordo del furto della Madonna del Melograno (avvenuto proprio a Gubbio il 18 marzo scorso) e di tante altre vicende analoghe, per poter essere ancora tollerati ritardi e inefficienze dell'apparato statale.

Guido Dell'Aquila

NELLE FOTO: in alto la cupola e il frontale della Madonna del Prato di Gubbio. Sotto: il titolo, l'altare e il frontale del S. Carlo alle Quattro Fontane, del Borromini. Le due opere d'arte si differenziano solo in pochi particolari: insomma la chiesa eugubina potrebbe risalire addirittura al grande architetto barocco del Seicento. Dov'è il problema? Il problema è grave: è quindi lo stato di abbandono in cui versa la splendida costruzione sulla via Perugina

Per tutti i giorni della festa non si terranno nemmeno i comizi elettorali

130 milioni e la prima volta vi si esibirà un'orchestra sinfonica cecoslovacca composta da circa 60 elementi. Proprio in questi giorni si è cominciato a picchettare le aree sulle quali sorgerà il nuovo parcheggio, proprio a ridosso del centro storico, nella zona del «suffragio».

G.C. Priotti